

ALLA LATERZA DIBATTITO CON L'ECONOMISTA SUL SUO SAGGIO

L'utopia sostenibile di un'alleanza per vivere meglio

Oggi Enrico Giovannini a Bari

di MARIA GRAZIA RONGO

«**C**hiudete gli occhi e pensate a come dovrebbe essere il Paese in cui vorreste vivere». È questo l'incipit dell'interessantissimo saggio di Enrico Giovannini, *L'utopia sostenibile*, edito da Laterza (pp. 160, euro 12), nel quale l'economista propone la sua visione per il raggiungimento entro il 2030 degli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dagli stati membri dell'Onu.

Giovannini insegna Statistica Economica nell'Università di Roma Tor Vergata e Public Management alla Luiss. Già presidente dell'Ocse, dell'Istat e Ministro del Lavoro nel Governo Letta, nel 2016 ha fondato l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (Asvis), di cui è portavoce.

Del volume si parlerà questa sera a Bari, nella libreria Laterza (ore 18), e con l'autore saranno Franco Cassano, Gianfranco Viesti e Vincenzo Barbieri.

Prof. Giovannini, cos'è l'Asvis e quali obiettivi si prefigge di raggiungere?

«L'Asvis riunisce più di 180 soggetti della società civile ed è la più grande organizzazione di organizzazioni che opera appunto nella società civile. È stata istituita per rispettare gli impegni dell'Agenda 2030. Per fare questo si è posta fondamentalmente quattro obiettivi: l'advocacy e cioè la capacità di mobilitare l'opinione pubblica italiana a prendere seriamente in considerazione l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. L'educazione allo sviluppo sostenibile. Il monitoraggio e previsione di possibili soluzioni e politiche che portino l'Italia, e non solo, sul sentiero della sostenibilità, quindi la cosiddetta policy. Infine la condivisione delle best practice già esistenti in materia».

L'educazione allo sviluppo sostenibile. Il monitoraggio e previsione di possibili soluzioni e politiche che portino l'Italia, e non solo, sul sentiero della sostenibilità, quindi la cosiddetta policy. Infine la condivisione delle best practice già esistenti in materia».

L'Agenda 2030 ha fissato delle linee guida ben precise riguardo le azioni da attuare a livello globale per arginare il collasso del sistema mondiale, ma

il mondo in realtà in quale direzione sta andando?

«L'Agenda 2030 comprende non solo i 17 obiettivi primari, a cominciare da "porre fine ad ogni tipo di povertà nel mondo", e tra gli altri, "porre fine alla fame", "assicurare la salute e il benessere" ecc, ma anche 169 sottotitoli molto precisi, come ad esempio, entro il 2015, dimezzare il numero di incidenti stradali, o diminuire drasticamente il numero dei "Neet" (coloro che non

studiano né lavorano e non cercano lavoro), dotare le città di strumenti efficaci contro le calamità naturali. Certo è che se continuiamo invece di questo passo il mondo andrà verso lo schianto totale, e questa non una cosa che riguarda solo le generazioni future, ma anche noi. Finalmente però, si è capito che la sostenibilità non può essere solo ambientale, ma anche sociale, economica, politica».

Qual è la condizione dell'Italia?

«L'Italia secondo il Ministero dell'Ambiente e secondo l'Asvis è in condizioni di non sostenibilità. C'è stato un forte peggioramento della povertà, ad esempio. Si è andati meglio per quel che riguarda la salute, l'educazione, l'efficienza energetica, ma siamo ancora lontanissimi dagli obiettivi prefissati. Siamo dove l'Europa era dieci anni fa per intenderci».

E invece l'Europa dov'è adesso?

«L'Europa è campionessa mondiale di sostenibilità, sicuramente per l'ambiente e la tutela dei diritti. Il tema però è il futuro, la possibilità di perseguire strade alternative a quelle percorse finora. Pensi a Taranto, è assolutamente necessario fare in modo che i cittadini non si trovino di nuovo in situazioni come quella, a dover scegliere tra salute e lavoro».

Quali sono quindi i cardini su cui fondare uno sviluppo realmente sostenibile a suo parere?

«Abbiamo forti debolezze in campo ambientale ma anche sociale. I divari tra nord e sud sono insostenibili. L'altro giorno abbiamo chiesto di sottoscrivere e pubblicato alle forze politiche in campo per le prossime elezioni del 4 marzo, un appello sulla sostenibilità, in cui si definiscono incostituzionali le leggi che vanno a danno delle generazioni future».

Prof. Giovannini, il suo è il libro dei sogni?

«No, perché ci sono Paesi che stanno prendendo quest'Agenda molto seriamente. Il punto è lavorare per dotarsi di politiche capaci di effettuare questo salto. Io sto cercando di costruire una narrazione che possa servire da ricetta e che si fonda su cinque parole chiave: Proteggere, Promuovere, Preparare, Prevenire, Trasformare, e la grande sfida è che queste politiche devono essere realizzate dentro una strategia integrata».



A BARI Enrico Giovannini